

Il maschio, un soggetto ad alto rischio



Essere uomo è a rischio. Questo è l'allarmante avvertimento che giunge da Londra, dove ogni anno il responsabile per la salute pubblica del ministero della sanità redige un rapporto...

Dalla Norvegia un metodo nuovo per trattare i rifiuti petroliferi

Tecnologia, è stata sviluppata in collaborazione con la compagnia petrolifera norvegese Statoil. I rifiuti petroliferi, densi e pesanti, vengono immessi in un separatore dal quale vengono poi ricavati, attraverso un complesso procedimento...

Il Papa condanna il traffico internazionale delle scorie radioattive

Il papa chiede che il terzo mondo sia difeso dall'esportazione delle scorie radioattive e dal trasferimento delle attività industriali a maggior rischio ambientale. E condanna con parole durissime queste forme di egoismo che spacciandosi per cooperazione danneggiano i paesi in via di sviluppo...

Aborto: con due farmaci diventa più sicuro

due dollari, utilizzato per prevenire le gastriti e le ulcere. L'annuncio è stato fatto sulla rivista 'Contraception' che ha pubblicato lo studio sull'utilizzazione di questi due medicinali nell'interruzione della gravidanza. Lo ha diretto la dottoressa Mitchell Creinin, che ha provato i due prodotti su un vastissimo campione di donne americane...

MARIO PETRONCINI

Le attività che normalmente si svolgono senza problemi diventano pesantissime, si avverte sempre una specie di dolore ai muscoli e il mal di testa va e viene spessissimo. È la sindrome da fatica cronica, una nuova malattia di cui ancora sono dubbie le cause, e per la quale non c'è terapia. Un convegno in Italia ha illustrato gli studi che sono stati fatti sulla sindrome in Europa e in America.

GIANCARLO ANGELONI

Di solito compare misteriosamente dopo un'infezione, ad esempio un'influenza, ed è caratterizzata da uno sfianamento e da una spossatezza della durata di oltre sei mesi, cui sono associati altri sintomi quali febbre, cefalea, dolori muscolari e articolari, mal di gola, disturbi visivi e del sonno, disturbi neuro-psicologici come difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, confusione mentale e depressione. Moltissimi pazienti affermano che si potrebbe definire come un'influenza cronica. Si tratta di una patologia ormai ben nota come sindrome da fatica cronica, anche se, vale sottolinearlo, non esiste allo stato attuale alcun test o gruppo di test in grado di diagnosticarla in modo inoppugnabile...

Una sintetica descrizione clinica l'ha fornita Keiji Fukuda, della Division of viral and rickettsial diseases, di Atlanta, che è stato tra i primissimi ricercatori ad occuparsi della nuova malattia. «La sindrome da fatica cronica», ha detto Fukuda - «si caratterizza per una condizione di stanchezza o di esaurimento tale da modificare il corso delle attività quotidiane del paziente. Qualche volta la sindrome, che ha uno sviluppo graduale e non improvviso, può insorgere dopo una malattia di origine virale...

una fatica persistente, conseguente ad una malattia virale. «Indagini immunologiche approfondite» ha sostenuto a questo riguardo Umberto Tirelli - hanno messo in evidenza che nei pazienti con sindrome da fatica cronica vi sarebbe una stimolazione continua e protratta del sistema immunitario e che determinate cellule, le "natural killer", non sembrerebbero funzionare bene. Questa constatazione avvalorerebbe l'ipotesi che un virus potrebbe essere la causa di questa anomalia immunitaria o che vi sia un deficit del sistema immunitario che non riesce ad eliminare un virus, sia pure comune, restando così attivato cronicamente. Si può anche affermare con una certa sicurezza che la sindrome da fatica cronica non si trasmette come una malattia infettiva, anche se alcuni casi osservati in fratelli eventuali...

Un convegno sulla sindrome da fatica cronica, una malattia semi sconosciuta che sembra indebolire il sistema immunitario. Forse la causa è un virus, l'Hhv6

La stanchezza misteriosa



«Questo attimo di vanità ha 200 cadaveri sulle spalle»; per la sua nuova campagna antipellece, la Lega anti-vivisezione ha scelto di parlare chiaro. Niente pellicce che si lasciano dietro una scia di sangue, donne intrappolate nelle taglie, animali agonizzanti. Nei manifesti una bella pelliccia, e sotto lo slogan si legge un commento: «Li chiamano animali da pelliccia. Sono esseri viventi, come noi...»

PAOLA CICERONE

Non si tratta di una marcia indietro. Al contrario: «Quella che è partita è la più grande campagna antipellece mai organizzata», spiega Walter Caporale della Lav. I fronti di lotta sono molti: due disegni di legge presentati dalla senatrice verde Anna Maria Proccacci, firmati da rappresentanti di tutti i partiti (tra gli altri Chiaramonte e Spofetti per il Pds, V. Parisi e Boffardi di Rifondazione comunista, Mancuso e Cannararo della Rete), propongono di vietare sul territorio nazionale la detenzione e l'allevamento di animali da pelliccia, il divieto di importazione e la riconversione delle aziende del settore. Pavia, capitale della pelliccia, sarà al centro di una manifestazione internazionale organizzata dalla Lav il 23 e 24 ottobre insieme alle più importanti organizzazioni animaliste europee. E tra poche settimane verrà pubblicato un libro bianco della Lav, a cura di Walter Caporale, che contiene tra l'altro un censimento degli allevamenti - ufficiali e clandestini - operanti nel nostro paese.

La colpa dei pellicciai, sottolinea la Lav, non è solo quella di uccidere migliaia di animali ogni anno (in Italia nel 1990 sono stati uccisi oltre 310 mila animali da pelliccia, soprattutto visoni). «Gli allevamenti di animali da pelliccia inquinano», ricorda Caporale, «e producono una pelliccia di allevamento si utilizza un'energia 50 volte superiore a quella necessaria per confezionare una sintetica in plastica». Mentre le pellicce importate dall'estero - che ufficialmente rappresentano il 90 per cento del totale, anche se recenti indagini sugli allevamenti clandestini modificano questa cifra - incidono sul debito commerciale per oltre 344 miliardi di lire. Nonostante gli appelli della Lav, l'Italia resta uno dei maggiori consumatori di pellicce, insieme alla Grecia e alla Spagna. «Un dato che conferma come le pellicce vengano acquistate per vanità, e non per proteggerci dai rigori dell'inverno», commenta Caporale. «Sul mercato internazionale della pellicceria, si stanno affacciando nuove realtà come la Russia e la Cina», ribatte il vicepresidente dell'Associazione italiana pellicceria, Roberto Polidori. In Italia, almeno 7 milioni di donne possiedono una pelliccia. «Ma nonostante l'ottimismo dei produttori, e il vantaggio derivato da una sostanziale riduzione dell'Iva - passata dal 38 al 19 per cento per adeguarsi alle norme comunitarie - il fatturato del settore pellicceria ha registrato l'anno scorso un calo del 3,6 per cento, mentre i pellicciai sintetici in vendita a poche centinaia di migliaia di lire hanno invaso i grandi magazzini e i negozi per giovanis-

mal di testa, febbre, asma... i sintomi della patologia da «edificio malato». Un'altra strana sindrome studiata da alcuni anni è quella definita da «edificio malato». Asma, alveoliti allergiche, febbre, infezioni, cefalea, sonnolenza, bruciore agli occhi e alla gola, irritazione cutanea; questi preoccupanti sintomi legati alla malattia che tutti gli studiosi collegano all'inquinamento indoor, cioè interno dovuto quindi alla presenza di inquinanti chimici, fisici e biologici all'interno degli edifici. E sono tutti sintomi che scompaiono rapidamente appena ci si allontana dall'edificio malato, che nella stragrande maggioranza dei casi è l'ufficio. Uno studio ha stabilito che il 40 per cento dei lavoratori rischia di contrarre questa sindrome, che il rischio maggiore è la cronicizzazione dei disturbi. Gli elementi presenti negli uffici, come i condizionatori con umidificazione, gli schermi dei computer, le macchine fotocopiatrici, giorno per giorno ammaliano gli impiegati. Una patologia specifica ad esempio, è legata ai condizionatori di quel tipo, ed è stata denominata «polmone da umidificatore»: l'inhalazione di spore di actinomiceti termofili scatenano, nei soggetti predisposti, una reazione immunologica negli alveoli. Il primo caso di sindrome da edificio malato in Italia è stato descritto nel 1989 e da allora se ne sono registrati a migliaia. La cura, naturalmente, è fuori della portata di chiunque lavori in un ufficio, dal momento che consiste nello smettere di lavorare. Almeno per il momento.

thyony Komaroff, del Brigham and Women's Hospital, di Boston, sebbene le cause della sindrome da fatica cronica siano sconosciute, numerose sono le caratteristiche che la distinguono da ogni altra malattia, compresa la depressione. Se una passata storia di depressione - ha affermato Komaroff - potrebbe rendere una persona più vulnerabile alla sindrome da fatica cronica, e se una risposta alla depressione è spesso una parte importante di questa patologia, d'altra parte la depressione si riscontra solo in pochi pazienti, dopo che la sindrome ha seriamente danneggiato la loro vita.

È ufficiale la rinuncia alla costruzione del superacceleratore Ssc. Gli Stati Uniti rischiano di perdere la gara scientifica con l'Europa

Gli Usa tagliano la fisica

Gli Stati Uniti hanno deciso di rinunciare definitivamente alla costruzione di Ssc, il superacceleratore di particelle più grande del mondo (84 chilometri di diametro sotto il deserto del Texas). In questo modo, il primato della ricerca nella fisica delle alte energie va decisamente agli europei che si apprestano a costruire una nuova macchina e a migliorare le prestazioni di quella esistente al Cern di Ginevra.

MARK SBARBARO

NEW YORK. Gli Stati Uniti non faranno più il superacceleratore di particelle che dovevano riportarli all'avanguardia mondiale di queste ricerche. La commissione bicamerale del Congresso ha bocciato definitivamente il progetto da 11 miliardi di dollari. Il voto di ieri sera ha confermato l'orientamento dei deputati Usa, che negli ultimi 16 mesi avevano già rifiutato per ben tre volte di erogare nuovi finanziamenti per il mega progetto. Finora il governo Usa ha speso due miliardi di dollari per completare circa un quinto del tunnel ad elettromagneti del diametro di 84 chilometri che doveva essere realizzato nel Texas sotto le pianure di Waxahachie. Neppure l'appoggio del presidente Clinton, espresso du-

sporranno della versione potenziata della macchina LEP al Centro di ricerca Cern di Ginevra, alla scoperta della particella di Higgs, quella responsabile della massa dell'universo. L'Ssc (Superconducting supercollider) doveva inoltre rappresentare, secondo il suo direttore, Roy Schwitters, la possibilità per gli Stati Uniti di fondare un centro di eccellenza nella fisica delle particelle. Sarebbe stato il più grande acceleratore del mondo e il più potente nel campo della fisica dei protoni. Il suo rivale doveva essere oltre al LEP l'altro acceleratore europeo LHC (Large Hadron Collider) del Cern, per il quale a dicembre si deciderà sull'approvazione definitiva. L'LHC rimane ora per i fisici di tutto il mondo la sola speranza per complete esperimenti sui protoni ad altissima energia. L'Ssc, come farà l'LHC europeo, doveva far scontrare particelle di massa molto elevata, come i protoni, costituenti del nucleo degli atomi insieme ai neutroni. Dall'urto dei protoni, fatti ruotare ad altissima velocità in senso opposto nei giganteschi tunnel di 84 chilometri di diametro, i ricercatori si proponevano di snidare anche il quark Top, la particella che

completa lo «zoo» dei sei quark, che sono i costituenti di protoni e neutroni. Il premio Nobel Carlo Rubbia, direttore generale del Cern, e con lui gli scienziati della direzione del laboratorio europeo, si sono detti «scioccati e tristatisti dalla decisione di cancellare l'Ssc nonostante il clima di massima competizione tra fisici americani ed europei. «Non c'è dubbio - affermano in una dichiarazione - che la cancellazione dell'Ssc avrà effetti negativi sul progresso della conoscenza nel campo della fisica delle alte energie. La comunità dei fisici europei si augura che la collaborazione possa continuare in questo campo, che i fisici americani sono stati decisivi nel creare e che hanno condotto, tutto il mondo a sola speranza, per molti decenni». L'Ssc doveva essere uno strumento scientifico della più elevata qualità e un elemento essenziale in una strategia mondiale nella fisica delle alte energie. L'Ssc - ha continuato Rubbia - avrebbe creato incredibili possibilità di ricerca per la comunità mondiale dei fisici ed avrebbe certamente fatto ottenere importanti contributi alla nostra comprensione dei meccanismi dell'universo.

Nuova campagna della Lav contro la produzione di pellicce: meno aggressiva ma dura. La denuncia del criterio di «trappola umana», consentita per uccidere gli animali

Nutriti, allevati, ammazzati

ha devoluto all'Iso un contributo di due milioni di dollari perché apponga la qualifica di «umane» ad alcune trappole che uccidono per anegamento, soffocamento o con altri metodi. L'Associazione italiana pellicceria smentisce decisamente quella che potrebbe apparire come una tangentopoli nel mondo della pellicceria. «Solo che l'International Fur Trade Organization ha dato un grosso contributo alle università canadesi che stanno studiando i nuovi tipi di trappole», ribatte Polidori. «Altri progetti di ricerca etologica» finanziati dai pellicciai riguardano le gabbie e i nidi per volpi di allevamento. «Cosa c'è di strano?», ribatte Polidori. «Noi siamo per la protezione della natura. In Finlandia abbiamo addirittura ricevuto l'apprezzamento del Wwf locale, perché i nostri allevamenti contribuiscono a tutelare le specie selvatiche dall'estinzione». E i visoni ammassati nelle gabbie degli allevamenti nostrani? È il cucciolo di volpe dallo sguardo impietante scelto dalla Lav per sottolineare lo slogan «non indossiamo crudeltà». Tra pellicciai e animalisti il dialogo sembra ancora possibile.

«Colpa della recessione», ribatte Polidori, mentre alla Lav esultano, indicando un vero e proprio mutamento di tendenza, sottolineato anche dalla presenza di numerosi «testimoni»: Marina Ripa di Meana è solo l'ultima in ordine di tempo a schierarsi contro le pellicce, a fianco di nomi famosi come quelli di Ornella Muti, Dacia Maraini, Paul e Linda McCartney, Madonna, Gienda Jackson, Brigitte Bardot, e altri. A riaccendere la polemica tra animalisti e pellicciai ci ha pensato il dibattito sull'applicazione del regolamento Cee del '91 - che entrerà in vigore dal primo gennaio '95. La normativa vieta l'importazione nella Comunità delle pelli di tredici specie - tra cui castoreo, lince, lontra, martora, ermellino, procione e zibellino - a meno che non siano catturate con trappole definiti «senza crudeltà» o «umane». Ma è concepibile una trappola umana? Il quesito è stato girato per un parere all'Iso (International Standard Organization) e agli organismi corrispondenti in ogni paese membro (per l'Italia si tratta dell'Ente italiano di unificazione). «Ebbene», denuncia Caporale, «la lobby dei pellicciai, nella veste dell'International Fur Trade Federation,